

VR 655

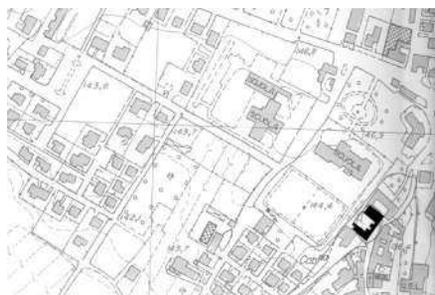
Villa Rosina, Buffatti

Comune: San Pietro in Cariano

Frazione: San Pietro in Cariano

Irrv 00006599

Ctr 123 NE



In un interessante disegno acquerellato del perito agrimensore Pompeo Frassinelli risalente al 1653 si può riscontrare l'assetto seicentesco dell'abitato di Menzago, parte dell'odierno comune di San Pietro in Cariano, nel quale spicca, per imponenza e vastità del brolo cinto da muro, la proprietà di Paolo Borghetti. Il complesso monumentale è oggi distinto dalla confinante villa Falcieri-Rubinelli, ma molti indizi farebbero supporre che anticamente entrambe le fabbriche facessero parte, almeno fino alla fine del Seicento, dei beni fondiari del Borghetti, come attestato dalle polizze d'estimo del 1653 e del 1682. Nel XIX secolo l'edificio pervenne per via matrimoniale al

possidente veronese Luigi Rosina, domiciliato nella città scaligera in via Salici, nei pressi del duomo. I Rosina, famiglia borghese di consistente agiatezza economica, avevano commissionato in quegli anni al celebre architetto Giuseppe Barbieri la loro nuova dimora di via Garibaldi a Verona.

Alla proprietà si accede attraverso un imponente portone di legno, a finto bugnato, sormontato da una elaborata lunetta lignea, con graziosi chiavistelli e serrature di foggia settecentesca in ferro battuto. Questo è incorniciato da un maestoso portale in pietra con semplici lesene a bugnato liscio con capitelli dorici che immette in un ampio cortile, che sul lato



786

sinistro mostra un leggiadro belvedere baroccheggiante con sedili in pietra, delimitato da caratteristici elementi lapidei a volute. Lungo lo stesso lato il cortile si affaccia su un piccolo giardino a scarpata, al quale si giunge percorrendo una piccola scalinata, costruita a fianco della casa, indicata da due pilastri in pietra coronati da pinnacoli conclusi da sfere lapidee. L'accesso è chiuso da una cancellata in ferro battuto. Dal livello del giardino inferiore, attraverso un'apertura, si può giungere alla cisterna coperta dove un tempo venivano convogliate le acque piovane e alla quale attingeva il mezzo pozzo con carrucola che fa bella mostra di sé sulla parte sinistra del prospetto principale. La facciata si articola su tre piani ed è caratterizzata, all'ultimo livello, da un balconcino e da due finestre posti al centro del frontone triangolare, forse aggiunto poco dopo la costruzione dell'edificio, modificando la falda del tetto e rendendo in tal modo abitabile la soffitta. Al livello del cortile è presente una porta con sobri stipiti in pietra, mentre il piano nobile è contraddistinto da un balcone con mirabile ringhiera in ferro battuto con motivi a greca di gusto spiccatamente neoclassico. Degna di nota pure la gelosia in legno intagliato sopra la porta-finestra. La sovrapposizione delle aperture principali dona al prospetto una rigorosa simmetria. Fasce marcapiano che raccordano gli stipiti delle finestre movimentano, con la presenza del mezzo pozzo, l'insieme architettonico.

L'accorpamento con una porzione di edificio prospiciente l'attuale via Roma ha determinato l'attuale accesso, dal caratteristico soffitto a travatura lignea, con il conseguente salto di quota con il corpo di fabbrica principale.

Il piano terra di quest'ultimo è costituito da una serie di locali a volta mista, impostata su peducci tufacei e abbellita da piccoli elementi in stucco. In uno di questi, ad uso cucina, campeggia un bel secchiaio

in pietra incastonato nel muro. Nella sala centrale spiccano un raro tavolo in marmi policromi decò e porte con infissi originali. Da un lato è collegato alle grandi cantine a volta, che prendono luce da diverse aperture a bocca di lupo. Al primo piano domina il salone, che è in comunicazione con altre camere tramite delle belle porte di legno, con riquadri romboidali dipinti e maniglie d'epoca in ottone.

Il secondo piano, al quale si accede attraverso una porta settecentesca con eleganti stipiti in tufo, presenta invece un ampio salone con soffitto ligneo a travi sovrapposte e puntoni laterali di sostegno e un

salottino, dove campeggia un grande camino in tufo settecentesco.

Vicino alla cucina rimane infine un'antica porta, con antichi battenti in legno dipinto, oggi murata, che in origine era collegata con altri locali attualmente di altra proprietà. Il pianerottolo conserva un originale pavimento a quadrelli di cotto.

*La torretta del cortile interno (Archivio IRVV)
Uno dei portali della sala del piano terra (Archivio IRVV)*

